



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

BOLLETTINO N° 18

MARZO - APRILE 1992

S O M M A R I O

=====

- Lettera del Presidente
- Programma dei mesi di marzo e aprile 1992
- Attività svolta nel bimestre gennaio-febbraio 1992
- Presenze in percentuale
- Relazione del prof. Romano Locci
"Considerazioni conclusive sulle problematiche ecologiche trattate"
- Sintesi della relazione del dott. Alfio Chisari
"Come Stampa e Relazioni Pubbliche possono raccontare il Rotary alla comunità"
- Organigramma



ROTARY CLUB DI GEMONA

IL PRESIDENTE

Cari Amici,

altro tempo è trascorso veloce, una nuova stagione è alle porte e l'anno rotariano va declinando. Si ripropongono problemi irrisolti, progetti abbozzati e non ancora definiti, con l'impegno per ognuno a un ulteriore sforzo di fattiva partecipazione.

Come per gli anni precedenti abbiamo deciso di intervenire con un aiuto tangibile in alcuni settori (droga, handicamp, APIM), ma penso che, al di là di queste forme pur sempre importanti, il nostro impegno debba spingersi oltre nella ricerca dei bisogni e nella disponibilità a fare e a dare la propria opera per la realizzazione degli ideali rotariani.

"Guarda al di là di te stesso" ci ricorda il Presidente Internazionale con il suo motto.

E' entrato nella fase operativa il progetto per le scuole e spero che, con l'aiuto di tutti, si concluda nel più proficuo dei modi.

Il Club è numericamente cresciuto e altre persone condividono ora con noi questa piacevole avventura di amicizia e di servizio.

Occorre non solo da parte dei "padrini" ma anche di ogni socio disponibilità e apertura per una perfetta integrazione.

Cordialmente.

- Pierfrancesco -
Pierfrancesco



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

PROGRAMMA MARZO - APRILE 1992

03 MARZO - conviviale

Sig. Cirillo Floreanini: "La flora delle Alpi"

10 MARZO - aperitivo

18,30 = Consiglio Direttivo

19,30 = Argomenti rotariani

17 MARZO - aperitivo

dott. Alfio Chisari: "Stampa e relazioni pubbliche"

(Come il Rotary può parlare alla comunità)

24 MARZO - aperitivo

Dott. On. Danilo Bertoli: "I poteri del Presidente e le riforme istituzionali"

31 MARZO - aperitivo

Geom. Mario Bianchi: "Parliamo di funghi nel nostro Paese"

07 APRILE - conviviale

Dott. Prof.ssa Novella Cantarutti: "Memorie e soste sulle carte"

14 APRILE - aperitivo

18,30 = Consiglio Direttivo

19,30 = Dott. Prof. Carlo Alberto Beltrame: "Morfologia tra passato e futuro"

21 APRILE - aperitivo

Argomenti rotariani

28 APRILE - aperitivo

Prof. Roberto Vattori: "Realtà e prospettive dell'editoria regionale"



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

Riunione di martedì 07 gennaio - conviviale

Presiede la riunione: dott. Murena

Tema della serata: argomenti rotariani

Soci presenti: Aita, Alessio, Antonelli, Bona, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Milesi, Minuti, Murena, Sgobaro, Taboga, Tosolini, Treppo, Zanolini.

Ospiti del Club: Signore Milesi, Murena e Zanolini (ospiti dei mariti)

Percentuale di presenza: 14 soci su 28, pari al 50%

Soci giustificati: Ortolan, Scalon

Riunione di martedì 14 gennaio - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Murena

Relatore: dott. Pietro Nigris Cosattini

Tema della relazione: "Valutazioni del danno alle persone a seguito di incidente stradale"

Soci presenti: Aita, Alessio, Antonelli, Bona, Conti, Copetti, Fanzutto, La Guardia, Londero, Melchior, Milesi, Minuti, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Treppo, Zanolini.

Ospiti del Club: sig. Mauro Terzo e figlio (ospiti del cav. Aita), sig. Massimo Milesi (ospite del dott. Milesi), signore Fanzutto, Murena e Zanolini (ospiti dei mariti)

Percentuale di presenza: 22 soci su 28, pari al 78,57%

Soci giustificati: Guerra, Locci, Snaidero

Riunione di martedì 21 gennaio - aperitivo

Presiede la riunione: prof. Locci

Relatore: prof. Renato Calligaro

Tema della relazione: "La satira: i rapporti con la società e con l'arte"

Soci presenti: Aita, Alessio, Antonelli, Bona, Copetti, La Guardia, Locci, Melchior, Messetti, Milesi, Minuti, Nigris Cosattini, Ortolan, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Zanolini.

Percentuale di presenza: 18 soci su 28, pari al 64,28%

Soci giustificati: Fanzutto, Guerra, Londero, Murena, Scalon, Treppo.

Riunione di martedì 28 gennaio - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Murena

Relatore: prof. Romano Locci

Tema della relazione: "Considerazioni conclusive sulle problematiche ecologiche trattate"

Soci presenti: Aita, Alessio, Bona, Conti, Copetti, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Ortolan, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini.

Ospiti del Club: Signore Locci e Sgobaro (ospiti dei mariti)

Percentuale di presenza: 23 soci su 29, pari al 79,31%

Soci giustificati: Antonelli, Fanzutto, Tosolini

Riunione di martedì 04 febbraio - conviviale

Presiede la riunione: prof. Locci

Relatore: dott. Sergio Comelli

Tema della relazione: "Cento anni fa nasceva Tazio Nuvolari"

Soci presenti: Antonelli, Bona, La Guardia, Locci, Mauro, Melchior, Messetti Milesi, Minuti, Nigris Cosattini, Ortolan, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini.

Ospiti del Club: Signore La Guardia, Melchior, Messetti, Milesi, Sgobaro, Taboga e Zanolini (ospiti dei mariti)

Percentuale di presenza: 18 soci su 30, pari al 60,00%

Soci giustificati: Conti, Fanzutto, Guerra, Londero, Murena, Snaidero, Stefanutti, Tosolini.

Riunione di martedì 11 febbraio - aperitivo

Presiede la riunione: dott. Murena

Tema della serata: "Argomenti rotariani"

Soci presenti: Aita, Alessio, Boiti, La Guardia, Locci, Milesi, Murena, Nigris Cosattini, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini.

Percentuale di presenza: 16 soci su 31, pari al 51,61%

Soci giustificati: Conti, Ortolan, Snaidero

Riunione di sabato 22 febbraio -

Tema della serata: "Carnevale"

Soci presenti: Alessio, Bona, Fanzutto, Nigris Cosattini, Sgobaro, Snaidero, Tosolini, Treppo, Vecile, Zanolini.

Percentuale di presenza: 10 soci su 31, pari al 32,26%

Soci giustificati: Aita, Antonelli, Conti, Copetti, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Milesi, Murena, Ortolan, Scalon, Stefanutti, Taboga, Minuti, Boiti, Mauro, Tassini.

Riunione di martedì 25 febbraio - aperitivo

Presiede la riunione: prof. Locci

Relatore: dott. Taboga

Tema della relazione: "L'atleta a tavola"

Soci presenti: Aita, Antonelli, Conti, Copetti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Mauro, Melchior, Nigris Cosattini, Scalon, Sgobaro, Tassini, Vecile, Zanolini.

Percentuale di presenza: 15 soci su 31, pari al 48,39%

Soci giustificati: Boiti, Snaidero.

..***.***

PRESENZA DEI SOCI NEL PRIMO BIMESTRE, IN PERCENTUALE

SOCIO	%
Aita	75,00
Alessio	75,00
Antonelli	62,50
Boiti	33,33
Bona	75,00
Conti	37,50
Copetti	50,00
Fanzutto	37,50
Guerra	12,50
La Guardia	87,50
Locci	75,00
Londero	37,50
Mauro	50,00
Melchior	75,00
Messetti	50,00
Milesi	75,00
Minuti	50,00
Murena	50,00
Nigris Cosattini	87,50
Ortolan	50,00
Scalon	62,50
Sgobaro	100,00
Snaidero	12,50
Stefanutti	50,00
Taboga	62,50
Tassini	87,50
Tosolini	33,33
Treppo	75,00
Vecile	100,00
Zanolini	100,00

INTRODUZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

AL CICLO DI RELAZIONI SULLE PROBLEMATICHE ECOLOGICHE

Il Presidente del Rotary Club di Gemona ha ritenuto opportuno dedicare parte del programma 1991/92 al fine di "acquisire elementi scientificamente validi sul problema (ecologico), che devono rappresentare il supporto per una successiva azione mirata nell'ambito locale". Le note che seguono riassumono i punti discussi nel corso della introduzione e delle conclusioni al ciclo delle relazioni tenute al Rotary club.

Il termine "**ecologia**", coniato da Haeckel nel 1866, significa letteralmente "studio della casa", vale a dire analisi dell'ambiente nel quale un determinato organismo (sia esso una pianta, un microbo, una mosca o un rinoceronte) vive. L'ecologia studia appunto i mutui rapporti e le interrelazioni reciproche dell'organismo con l'ambiente. Il termine in sè non ha quindi nessuna relazione diretta con fenomeni quali inquinamento (o con un brutto termine più di moda "polluzione"), pesticidi e simili. Certo però che anche in casa ci sono il contenitore dei rifiuti, l'armadietto dei medicinali, la toilette. Parallelemente, l'ambiente nel quale sviluppa un certo organismo può essere inquinato e lo studio ecologico può e deve estendersi anche a tali condizioni.

E' necessario premettere che una discussione scientificamente valida dell'argomento non può prescindere da considerazioni di base, quali l'umiltà di approccio al problema, l'obiettività e il senso di misura e di proporzione.

Un testo di cosiddetta ecologia, che va per la maggiore in Italia (Pietro Zangheri: Ecologia e Società Attuale. Edagricole, Bologna, 1978), recita: "La larga esemplificazione, che rappresenta la parte essenziale del contenuto di questo volume, è confortata da **opinioni, giudizi, commenti**, dovuti alla penna di quasi mezzo migliaio" (fortunatamente la scienza non è democratica, e quando è basata sull'opinione della maggioranza non è più scienza) "di autori della più varia estrazione: **scrittori, scienziati**," (meno male!) "**giornalisti**, ecc." (L'Autore non specifica cosa ci sia sotto questo "ecc.", sarebbe stato molto interessante saperlo!). Continuo citando: "Al giornalismo ho spesso attinto per la sua attualità e **tempestività** (se non sbaglio stavamo parlando di **obiettività!**).

L'inquinamento. Naturalmente è una scoperta moderna, ha ecceduto l'uomo negli ultimi vent'anni! In realtà i romani hanno costruito

i loro famosi acquedotti, non per esigenze idriche particolari, ma perchè l'acqua del Tevere non era potabile già due millenni or sono. Nel medioevo Carlo VII proibisce ai bottinai (Pierre Aguess: Guida all'Ecologia. Universale Economica Feltrinelli, Milano 1972) di versare nella Senna il materiale dei pozzi neri parigini.

Popolazione e sovrappopolazione. Se ne parla solo da due secoli. Tutti conoscono Malthus. Robert Malthus (1766-1834) con il suo "An Essay on the Principles of Population" (1803) pone il problema della crescita delle popolazioni in progressione geometrica e dell'incremento delle risorse alimentari che invece procede con progressione aritmetica. Stranamente è preceduto nelle sue idee da Gianmaria Ortes (1713-1790) che nella sua opera ("Riflessioni sulla Popolazione Mondiale per Rapporto all'Economia Nazionale") pubblicata postuma a Milano nel 1804, anticipa che il nostro pianeta non potrà sostenere "tremila milioni di persone". Essendo un curioso per natura mi ha fatto piacere scoprire che entrambi questi esperti erano dei monaci. Le previsioni catastrofiche naturalmente continuano. Nell'anno 2070 gli uomini disporranno di un metro quadrato a testa (Luc Decannes, Introduzione al manuale di Aguess, l.c.). Paul Ehrlich in "The Population Bomb" dichiara che tra il 1973 e il 1983 sarebbe morto per fame un quarto della popolazione terrestre! La realtà? Solo il 10% delle terre emerse è coltivato.

Biologico, organico, ambientale, ecologico, ecc., sono solo alcuni dei termini che riempiono la bocca dei moderni "venditori di fumo" (e non ce l'ho certo con i tabaccai). La definizione di questa ultima categoria (i venditori di fumo, non i tabaccai!) è molto chiara in quanto riguarda una specie di individui sempre presente nella storia dell'umanità, sempre capace di adeguarsi a mode politiche, religiose, letterarie, di costume, ecc. In parole povere un club del tipo "dimmi da che parte tira l'aria, che io ti precedo", pronti a diffondere la loro opinione, particolarmente e proprio se non richiesta, in qualsiasi occasione o meglio ancora quando l'argomento minimamente riguarda le capacità professionali del soggetto. Di solito i "venditori di fumo" non causano grossi guai, tranne quando la mania invade il campo scientifico. Negli anni sessanta scoppia una frenesia di carattere collettivo. Non mi pare esagerata una comparazione con le pestilenze di memoria storica e con l'attesa del secondo millennio. Si scopre il termine "ecologia" ed è la fine. Si scopre l'acqua calda.

L'agricoltura deve essere "biologica" (prima era fisica?), "organica" (prima era minerale?) e "naturale" (le patate che abbiamo mangiato sinora erano artificiali?). I verdi scoprono che alle piante bisogna dare solo letame (più naturale), non importa sapere che le

piante non sono capaci di utilizzare direttamente il letame, devono aspettare che i microorganismi lo trasformino prima in nitrati e/o ammoniaca, però dare i nitrati alle piante non va. Una proposta di legge presentata al Parlamento recita: "L'agricoltura biodinamica stabilizza la fertilità del terreno mediante concimi organici **trattati con succo di erbe** (es. camomilla) o con preparati a base di **cornoletame** (si tratta di interrare nei campi corna di bovini ripiene di letame!).

Stiamo sempre attenti ai termini. Naturale. E' uno dei termini classici di accettazione universale, torniamo alla natura, andiamo sul sicuro. Anche acido lisergico (parente di LSD), cocaina, acido metilsalicilico (aspirina), micotossine carcinogene, ecc., sono prodotti naturali! L'agricoltura deve essere organica, però contro le malattie delle piante non si possono impiegare i cosiddetti pesticidi (che per il 99% sono composti chimici organici!). A questo scopo bisogna adoperare bicarbonato, zolfo, talco, che guarda caso sono composti inorganici, come ben sà chiunque abbia fatto un po' di chimica alle medie superiori. Ancora secondo la proposta di legge di cui sopra, "la difesa dai parassiti si attua esclusivamente con sostanze naturali, come **alghe, decotti di urtica** (sic!), **propoli**".

In realtà i verdi ce l'hanno con i prodotti di sintesi. Nel linguaggio chimico per sintesi si intende la combinazione di elementi chimici per formare sostanze nuove o la combinazione di sostanze al fine di produrne altre più complesse. A questo punto, come uomo della strada, mi domando una cosa, è peccaminosa la sintesi in quanto operata dall'uomo, o c'è qualcosa di irregolare nel processo di sintesi per sè? Non si tratta di un gioco di parole. Quando il mio collega chimico sintetizza l'acido citrico in laboratorio, si tratta di una attività alchemistica condannabile, ma il processo diviene naturale, biologico, ecologico, qualora venga ottenuto mediante l'opera di microorganismi. Vale a dire una penicillina costruita in laboratorio è di sintesi, la stessa identica sostanza prodotta dalla muffa *Penicillium* è un prodotto naturale. Stranamente entrambi gli operatori **sintetizzano** l'antibiotico.

Problemi di causa ed effetto. Post hoc, propter hoc! Non vale sempre. Causalità ed effetto possono sfuggire a una valutazione immediata. Come osservava un collega americano nel mondo occidentale le nascite stanno subendo un decremento notevole. E' parallela la progressiva scomparsa negli stessi ambienti delle cicogne, come qualsiasi ecologo può dimostrarvi. Certo però che la stessa cosa non può dirsi dei cavoli! Anzi grazie al miglioramento genetico le loro foglie sviluppano una superficie sempre maggiore. D'altra parte è innegabile che le nuove generazioni, in termini di statura almeno, sono in netto progresso.

Un ultimo commento riguarda il referendum dell'anno scorso sui cosiddetti "pesticidi" (termine osceno, errato, ma bello per gli esterofili che amano i "falsi amici" specie se derivati dall'anglossassone, dove facciamo ridere se diciamo di indossare uno smoking, un tight o di guidare una spider. Personalmente trovo molte similitudini a esempio tra pesticidi e antibiotici. Entrambi sono il prodotto dell'ingegno umano, vanno usati con estrema prudenza e sono tossici se impiegati in modo improprio. Vorrei vedere la faccia dei colleghi medici se improvvisamente a qualcuno venisse in mente di indire un referendum per proibire l'uso degli antibiotici a causa della loro pericolosità. Ebbene questo è stato fatto nel caso dei pesticidi.

E' semplicemente disonesto sostenere che l'agricoltura inquina, in realtà è vero il contrario, l'agricoltura è inquinata dall'industria, dall'uomo a esempio proprio a seguito dell'introduzione dei cosiddetti impianti di depurazione dei reflui, che tutto fanno tranne che depurare e portano nei fiumi e nel mare eccessi di azoto, fosforo e di altri elementi poco simpatici come cadmio, cromo, mercurio, ecc., che certamente non sono di origine agricola. Tra parentesi, tanto per non fare nomi, sia ben chiaro che il famigerato DDT niente ha a che fare con la pratica agricola.

...*...**

Concludendo questa serie di conferenze e cercando di fare il punto della situazione, il compito, assunto dal Rotary Club di Gemona nell'ambito della problematica ecologica, è stato, a mio modesto parere, degnamente assolto.

Dall'illustrazione delle fonti energetiche alternative, siamo passati al mondo del sonno, con estreme connotazioni di carattere ecologico, basti pensare all'impiego di sostanze chimiche artificiali per una funzione tipicamente naturale. Abbiamo sentito quali sono i sistemi di supporto decisionale alla gestione ecologica, abbiamo assistito a una valutazione ecologica da parte della componente cacciatori, abbiamo saputo cosa c'è ancora intorno a noi a cinque anni dalla catastrofe di Chernobyl. Diciamocelo francamente, ne abbiamo sentite di tutti i colori, da espressioni rassicuranti, fino a quadri apocalittici che hanno portato alla reazione mirabilmente espressa da uno dei nostri amici "ma allora non c'è che da spararsi". Vogliamo guardare ai fatti spassionatamente, liberandoci da pregiudizi, emozioni pseudo-scientifiche, suggestioni dogmaticamente troppo antropocentriche?

Quando alcuni mesi fa introdussi in termini generali il discorso ecologico puntai l'attenzione su alcuni elementi intesi a sottolineare essenzialmente i concetti di oggettività e di scientificità.

"Historia docet" dicevano i latini. In realtà la storia non insegna assolutamente niente, l'uomo continua a ripetere gli stessi errori metodicamente, anche se mascherati con etichette ed epiteti

nuovi. Nel nostro caso l'uomo ovviamente pensa in termini relativi, perchè la sua vita è legata a ritmi immensamente ridotti rispetto a quelli di eventi che respirano secondo cicli molto più ampi. Nel Medio Evo, la scoperta della polvere da sparo determina la scomparsa del mondo cavalleresco. Analogamente con la scoperta di Gutenberg va in cassa integrazione un esercito di scribi e di copiatori. E' una vera tragedia per migliaia e migliaia di persone, eppure la vita continua.

Il secondo punto riguarda il concetto di antropocentrismo. Naturalmente non ci piace, ma non possiamo farci niente: l'uomo non è il re del creato. Un insetto che vive solo ventiquattro ore o un microbo che muore a poche ore dalla nascita sono per noi quasi ridicoli, ma non dimentichiamoci che se uno di noi vive anche cento anni, per la natura è uno scherzo. Eppure noi ci vediamo sempre come punto di arrivo e di riferimento.

Nelle relazioni che abbiamo seguito è spesso comparso il concetto di previsione, per inciso quasi sempre in termini catastrofici. Nella comunicazione introduttiva sono già state illustrate le previsioni apocalittiche di Robert Malthus, Gianmaria Orles e Paul Ehrlich. L'uomo tende naturalmente a pensare al futuro, e di solito pessimisticamente, forse perchè no gli bastano i guai che già ha.

Oscar Wilde, uno dei geni della letteratura irlandese, era famoso anche per le sue battute. La battuta che vorrei ricordare, per me almeno, è estremamente seria. Diceva Oscar Wilde: "E' estremamente pericoloso profetizzare, specialmente con riferimento al futuro!" Un invito personale? A livello ecologico almeno, diffidate e non abbiate paura dei profeti. Se per caso la imbroccano sono degli dei, se sbagliano non fanno notizia.

L'ultimo problema riguarda il modismo e la terminologia. Biotecnologia è un termine moderno. Con questa denominazione si indicano tecniche che impiegano agenti viventi per produrre qualcosa che serve. In realtà si tratta di cose vecchie come il mondo, si veda a esempio la fermentazione alcolica. Come ricordava con una battuta il prof. Arthur Koch della Università dell'Indiana "la biotecnologia è la seconda più vecchia professione del mondo".

I nuovi sviluppi della scienza hanno sempre incontrato critiche notevoli. Nel secolo XVI un ricercatore tedesco, Georg Agricola, parlando in un trattato famoso "De Re Metallica" dell'industria mineraria allora in piena fioritura dice testualmente: "L'attività mineraria distruggerà i pascoli e le foreste in quanto richiede legname per le miniere e sabbia per la lavorazione della materia prima. Il taglio degli alberi d'altra parte eliminerà animali e uccelli che servono da cibo piacevole e raffinato all'uomo. Inoltre la scarsità di legname farà aumentare il prezzo delle abitazioni ed è quindi ovvio che l'attività mineraria comporta più danni che benefici".

Henry-David Thoreau, il futuro guru del movimento dei fiori degli anni sessanta, scriveva 120 anni fa: "Quasi tutti i lussi e molti dei cosiddetti comfort della vita non solo non sono indispensabili, ma rappresentano ostacoli obiettivi all'elevazione spirituale dell'umanità". Si può anche essere d'accordo e ritirarsi come Thoreau a fare l'eremita. Tuttavia è anche difficile confutare l'assioma di Henry Kissinger: "Sono stato povero e sono stato ricco; ricco è meglio".

Molti dei problemi nascono dall'uso improprio di termini specifici e dalla incompetenza di quelli che li impiegano correntemente. In questo modo ecologia diventa spesso un sinonimo di nuova biologia, di ingegneria molecolare, di biotecnologia, di tecnologia del DNA ricombinante, ecc. La comunità ha le sue buone ragioni per nutrire e manifestare scetticismo, e talora vera e propria ostilità, nei confronti della scienza. Troppe volte è rimasta delusa dalle aspettative provocate da anticipazioni spesso solo congetturali o suscettibili di realizzazione in tempi estremamente lunghi. D'altra parte va anche fatto notare che la comunità degli scienziati tende a usare un vocabolario che spesso paragona l'attività scientifica a quella divina. Rimpiazzare un aminoacido in una proteina, come viene comunemente fatto in quella che pomposamente è definita "ingegneria proteica", non rappresenta un atto creativo. Gli scienziati possono e devono continuare a progredire, ma non vendere la pelle dell'orso.

E' necessario a questo riguardo un dialogo aperto e paritario tra i due partner, la comunità pubblica e quella scientifica, entrambe dipendenti l'una dall'altra. Questo dialogo è possibile a condizione che vengano rispettate due considerazioni fondamentali:

- a) una base comune e minima di conoscenza da parte del pubblico
- b) una sensibilità del mondo scientifico nei confronti delle preoccupazioni dei "non addetti ai lavori".

Purtroppo, anche senza parlare di DNA, il "gap" tra comprensione pubblica e progresso scientifico, già analizzato a fondo negli anni 50 da C.P. Snow nell'opera "Le Due Culture", sta aumentando.

Rimanendo in campo genetico, va sottolineato che la mentalità del "gene come determinante e assoluto" non ha alcuna base nella biologia degli organismi superiori e in particolare dell'uomo. E' difficile mettere in ordine di precedenza i successi della "Nuova Biologia", tuttavia se uno merita il primo posto, questo è rappresentato dalla scoperta che i principali meccanismi biologici, quali la trasmissione dei segnali e il controllo della crescita, sono rimasti altamente stabili nel corso dell'evoluzione. Ciò comporta che non solo noi condividiamo più del 99% dei geni di uno scimpanzè, ma, ancora più sorprendentemente, il 20% di quelli di un microorganismo come il lievito di birra. Conseguentemente non esiste un "gene

umano", come non esiste un gene della mosca o un gene del topo. E' necessario pubblicizzare l'esistenza di alcuni limiti, d'altra parte ben noti ai biologi, relativamente ai poteri della genetica. Nello sviluppo degli organismi superiori la dotazione di geni di una cellula embrionale rappresenta solo una traccia di potenzialità di sviluppo in un organismo adulto. Questo potenziale richiede una serie di interazioni con l'ambiente per essere trasformata in una realtà vivente. Ciò è particolarmente vero nel caso del sistema nervoso e di molti dei parametri conoscitivi, come il comportamento e l'intelligenza, mediante i quali l'uomo si distingue dagli esseri viventi. Conseguentemente l'uomo è molto di più di una sommatoria di geni e dato che i parametri non-genetici non possono essere manipolati mediante mezzi genetici, lo spettro di un Frankenstein appare estremamente improbabile.

Come noto, una delle imprese più ambiziose della biologia moderna è rappresentata dal "Progetto del Genoma Umano". Ebbene questo programma viene venduto al pubblico esclusivamente come uno strumento per la cura delle malattie genetiche, il che è vero. Non vengono invece rivelati gli aspetti fondamentali del progetto, quali il progresso della ricerca di base in tutti i campi della biologia. E' inutile promettere una cura contro il cancro e non spiegare che questa sarà il risultato di studi sul meccanismo di divisione cellulare o della replicazione virale. I fallimenti che inevitabilmente ne deriveranno, nel senso che la gente continuerà a morire di cancro anche dopo che verrà definita la mappa genetica dell'uomo, comporterà una reazione estrema e, per quanto sottolineato in precedenza, giustificata, nei confronti della biologia in toto, compresa la ricerca fondamentale.

Infine è naturale e giustificabile che, di fronte a una serie ripetuta di docce scozzesi (vedasi ad es. il caso del colesterolo), la comunità pubblica si senta perplessa, incredula e, comprensibilmente, spesso presa per il naso.

Una mia opinione personale? A rischio di apparire ripetitivo, vorrei richiamare ancora una volta i concetti di relatività, presunzione e ignoranza. In definitiva la gente chiede alla scienza risposte semplici e chiare a problemi scientifici, medici ed ecologici molto complessi e dei quali sappiamo ancora troppo poco. Ciononostante non esitiamo minimamente a sparare a zero in una direzione o nell'altra.

- prof. Romano Locci -

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 28 gennaio 1992

COME STAMPA E RELAZIONI PUBBLICHE

POSSONO RACCONTARE IL ROTARY ALLA COMUNITA'

(sintesi della relazione del dott. Alfio Chisari)

Qualsiasi organismo che si rispetti, azienda o ente e che pretenda di essere dominante e vitale nell'ambito in cui opera, deve assicurarsi il sostegno da parte del suo pubblico, esterno e interno, intendendo per pubblico, l'insieme di gruppi i cui individui sono uniti tra loro temporaneamente o permanentemente da particolari interessi.

Il Rotary non può sottrarsi a questa regola nei confronti del suo pubblico sia interno (quello che opera per il Rotary), che esterno (quello disinteressato o neutro).

Da qui, la necessità di disporre nei clubs di una commissione Stampa e Relazioni Pubbliche, che miri alla ricerca del consenso dell'opinione pubblica sulle attività e sulle finalità dei sodalizi, utilizzando i media disponibili.

Afferma Rajendra Saboo, Presidente '91/'92 del Rotary International che "il Rotary non può permettersi di ignorare la comunità; al contrario, per rispondere ai suoi bisogni, noi dobbiamo stare in ascolto dei più piccoli mormorii".

"Ascolto" è la prima fase del processo delle relazioni pubbliche; a questa seguono altre due: "la programmazione" e "la diffusione". Vale a dire: dopo aver dato ascolto al "mormorio", occorre programmare le iniziative da intraprendere per poi comunicarle all'esterno. Attività, queste, che rientrano nella sfera di competenza delle commissioni Stampa e Relazioni Pubbliche dei clubs.

Sta a loro, sulla scorta delle direttive dei Presidenti dei Clubs, fare "sistema" -cioè Relazioni Pubbliche- con le componenti amministrative e/o sociali, pubbliche, istituzionali e di servizio dislocate nel territorio, coinvolgendole a collaborare all'attuazione dei SERVIZI, talchè il Rotary, anche in virtù della sua apartiticità, diventi punto di incontro di tutte le realtà locali.

Il Rotary ha voluto dedicare un mese dell'anno, aprile, alla stampa rotariana. E' durante questo periodo, in particolare, che occorre rivitalizzare, mettere a punto e dare rinnovato impulso a tutte le iniziative affinché con la Comunicazione si possano incrementare:

- l'informazione verso il pubblico interno, tendente alla formazione dei rotariani;
- l'informazione verso il pubblico esterno, tendente a dare una corretta immagine del sodalizio alla pubblica opinione.

In pratica, promozione della diffusione della cultura rotariana nel nostro ambito, per poterla trasferire all'esterno con efficacia. Concetto questo più volte ripreso dal Rotary.

Uno degli ultimi Presidenti, Keller, ammoniva: "...nessuno ha raccontato cosa sia il Rotary, e i giovani rotariani non sanno come è organizzato e come funziona. I motivi vanno ricercati nella carenza di informazione a livello di club. Gli esterni spesso ci ignorano o sono scettici nei nostri confronti. Grande importanza assumono le Relazioni Pubbliche che i nostri clubs debbono sempre curare...".

E ancora, un non dimenticato illustre rotariano, Padre Federico Weber, che ha scritto di Rotary pagine illuminanti per profondità di pensiero e acutezza di riflessioni, affermava che noi siamo guardati come "...un sodalizio di gente perbene ed egoista, che coltiva la mondanità e l'arte culinaria. Vero è che vi sono anche persone che hanno di noi la stima più alta, tanto più apprezzabile in quanto disinteressata. Ma non è meno vero che per la stragrande maggioranza noi siamo degli ignoti."

Da queste affermazioni si ha l'autorevole comprova che molti rotariani non conoscono il Rotary e quindi non possono raccontarlo alle ignare comunità.

Cosa fare per meglio approdare a risultati più soddisfacenti nel settore della comunicazione rotariana con il mondo esterno? Molte sono le possibilità in concreto di raccontare il Rotary alla Comunità.

Una di sicuro è quella di creare occasioni per portare alla ribalta i grandi progetti UOMO promossi a livello internazionale e nazionale dalla nostra associazione: la Fondazione Rotary, il programma 3 H e Polioplus, gli scambi fra giovani e fra gruppi di studenti, le iniziative APIM a favore del terzo mondo, il premio internazionale Galileo, la lotta contro la droga, etc.

In ambito strettamente locale si possono prevedere:

- inviti a non rotariani a partecipare alle riunioni, in circostanze qualificanti;
- aiuti a favore di enti che non debbono comunque sconfinare nell'assistenzialismo ma debbono costituire stimolo per chi è preposto al loro funzionamento;
- aiuti in occasione di pubbliche calamità;
- interventi culturali, etc., etc.

Per ottenere buoni risultati devono instaurarsi buoni rapporti tra il socio addetto stampa e il giornalista. Questi buoni rapporti vengono stabiliti attraverso un onesto, fattivo scambio di notizie e di favori in un clima di rispetto e di fiducia reciproci. Non è tanto facile ottenere ciò, perchè gli interessi delle due parti sono talvolta contrastanti. L'addetto stampa fornisce le notizie ai giornali in modo da perseguire l'interesse del sodalizio che rappresenta; per contro, i giornali ricercano e vogliono informazioni e notizie appetibili ai lettori.

Buona norma è quella di porre in rilievo il SERVIZIO assolto nei riguardi della comunità e i benefici che da esso derivano, senza indulgere in espressioni troppo esaltanti nei confronti dei clubs.

A corredo dell'informazione è bene inviare anche qualche foto, evitando di ritrarre solo tavole imbandite con commensali intenti a "rifocillarsi".

Le informazioni devono essere esatte; pertanto è necessario prima verificarne tutti gli elementi.

Gli approcci con gli organi d'informazione possono senz'altro trasformarsi in proficua collaborazione laddove ci si riprometta di:

- instaurare rapporti leali
- dimostrare volontà di collaborazione
- non pretendere la soppressione di una notizia
- non incorrere in atteggiamenti prevaricatori che potrebbero apparire come indebite ingerenze
- mantenere, possibilmente, i contatti anche al di fuori del "lavoro".

Il relatore ha concluso osservando che se è pur vero che a ognuno di noi devono stare a cuore la crescita del proprio club e le sorti della propria comunità, è altrettanto vero che non si può misconoscere la internazionalità del Rotary, base su cui poggia tutta la nostra organizzazione.

Ciò impone una serie di azioni coordinate ai vari livelli (provinciale, regionale, nazionale e internazionale), atte a incidere significativamente in quel vivere del "villaggio globale" ove il sapore di libertà -grazie ai recenti avvenimenti- si va gradualmente gustando ma dove si è ancora alla ricerca di valori fondamentali come la comprensione e la solidarietà fra le genti, valori che sono protesi alla ricerca della pace e al miglioramento della qualità della vita.

E il Rotary, con i quasi 26.000 clubs sparsi in 173 Paesi per circa 1.200.000 rotariani deve avere e ha la forza di "incidere", con l'ausilio dell'etica rotariana, strumento formidabile purché lo si conosca e lo si sappia diffondere.



ROTARY CLUB DI GEMONA

Segreteria: Via Bini, 14

33014 Gemona - Tel. 0432/981660

DATA E LUOGO DELLE RIUNIONI: il martedì alle ore 19,30 presso il Green Hotel di Magnano in Riviera

RIUNIONE CONVIVIALE: il primo martedì del mese alle ore 19,30

DIRETTIVO: il secondo martedì del mese alle ore 18,45

CONSIGLIO DIRETTIVO 1991/1992

PRESIDENTE	: dott. Pierfrancesco Murena
PRESIDENTE USCENTE	: dott. Giancarlo Zanolini
VICE PRESIDENTI	: dott. Luigi Pauluzzi e prof. Romano Locci
SEGRETARIO	: prof. Cesare Scalon
TESORIERE	: sig. Marco Bona
PREFETTO	: geom. Roberto Sgobaro
CONSIGLIERE	: cav. Livio Treppo
CONSIGLIERE	: avv. Maurizio Conti
CONSIGLIERE	: cav. Alfonso Terzo Aita

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA

Membro Resp. del Consiglio
cav. Livio Treppo

Bollettino: Antonelli (Pres.), Scalon, Pauluzzi, Conti
Programmi: La Guardia (Pres.), Antonelli, Locci, Nigris, Scalon
Ammissioni: Zanolini (Pres.), Londero, Murena, Taboga
Assiduità: Sgobaro (Pres.), Aita, Fanzutto, Milesi
Classifiche: Stefanutti (Pres.), Copetti
Affiatamento: Nigris (Pres.), Bona, Fanzutto
Stampa e rel. pubbliche: Conti (Pres.), Treppo, Milesi
Informazione rotariana: Minuti (Pres.), Melchior, Tassini

AZIONE PROFESSIONALE

Membro Resp. del Consiglio
dott. Luigi Pauluzzi

Pauluzzi, Nigris, Conti, Londero

AZIONE INTERNAZIONALE

Membro Resp. del Consiglio
cav. Aita Alfonso Terzo

Ryla: Taboga (Pres.), Messetti, Ortolan
Club Contatto: Bona (Pres.), Ortolan, Snaidero

INTERESSE PUBBLICO

Membro Resp. del Consiglio
dott. Romano Locci

Rotaract: Messetti
Pro Senecute: Milesi (Pres.), Aita, Melchior
Rapporti Università: Locci (Pres.), Minuti, Scalon
Rappr. Club APIM: Taboga